

*Dio abbia pietà di noi e ci benedica:
su di noi faccia splendere il suo volto
e abbia di noi misericordia.*

cf. Sal 66,2



DISEGNI IN COPERTINA realizzati da MIMMO PALADINO per CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Messale Romano*, Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena, III edizione italiana, Roma, 2020.

IL DISEGNO A PAG. 10 È OPERA DI DOMENICO AZZIA, PER CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, MARZO 2024.

VENERDÌ SANTO

29 MARZO 2024

MONIZIONE INTRODUTTIVA

In questo giorno in cui «Cristo nostra pasqua è stato immolato», la Chiesa proclama e invoca, adora e comunica la passione gloriosa del suo Signore e Sposo Gesù Cristo. In comunione con i cristiani che vivono in Terra Santa e con tutti i credenti in Cristo lasciamoci avvolgere dal silenzio e mettiamoci dinanzi al Mistero della carità del Signore che ci ha amati e ha dato se stesso per noi.

INDICAZIONI LITURGICHE

Per la preparazione dell'aula liturgica e della celebrazione e lo svolgimento di questa, si segua quanto indicato dal Messale Romano (*MR* pp. 151-165) e la *Lettera circolare sulla preparazione e celebrazione delle feste pasquali* (nn. 58-72).

- Si possono cantare la preghiera universale e l'invito "Ecco il legno della croce" secondo quanto proposto dal Messale Romano (*MR* pp. 13 e 15) o sfruttando il sussidio predisposto dall'Ufficio Liturgico Nazionale (Melodie per il Triduo Pasquale).
- Per l'ostensione della Croce si preferisca la prima forma.

SALMO RESPONSORIALE (DAL SALMO 30)

Ritornello

Pa - dre, nel-le tue ma-ni con-se-gno il mio spi-ri-to.

Organo

sol# solo alla fine

Salmista

1. In te, Si - gnore, mi sono rifu - - - giato, mai sarò de - lu - so;
2. Sono il ri-fiuto dei miei nemici e persino dei miei vi-cini, il terrore dei miei cono-scen - ti;
3. Ma io confido in te, Si - - - gnore; dico: «Tu sei il mio Di - o,
4. Sul tuo servo fa' splendere il tuo vol - to,

Org.

1. difendimi per la tua giu - sti - zia. Alle tue mani af - fi - do il mio spiri-to;
2. chi mi vede per strada mi sfug-ge. Sono come un morto, lon - ta-no dal tuo re;
3. i miei giorni sono nelle tue ma - ni». Liberami dalla mano dei miei ne - mi - ci
4. salvami per la tua misericor - dia. Siate forti, rendete saldo il vo - stro tuo re,

Org.

1. tu mi hai riscat - tato, Si - gnore, Dio fe - de - le.
2. sono come un coccio da get - ta - re.
3. e dai miei persecu - to - ri.
4. voi tutti che spe - rate nel Si - gno - re.

Org.



Venerdì Santo: è il giorno della meditazione della passione e morte del Signore Gesù. La contemplazione dell'amore di Dio per noi ci spinge a tornare a Lui, a dargli fiducia, a farci anche noi suoi seguaci sulla via dell'amore e del dono. Anche le varie celebrazioni della 'Via Crucis' hanno senso se davvero diventano evento che porta ad aderire al cammino di Gesù, altrimenti si riducono ad un qualcosa di folcloristico ed emotivo.

Il misterioso personaggio che Isaia ci presenta al culmine della sua contemplazione ha finalmente un volto, ha un nome: *"Gesù il Nazareno, il re dei Giudei"* (Gv 19,19).

È necessario precisare, a premessa all'ascolto del brano dell'evangelista Giovanni, che i racconti evangelici della Passione vengono spesso utilizzati come cronache che contengono diverse informazioni.

Per ottenere un'immagine più completa dei fatti, si prende un particolare da Matteo, Marco, Luca e Giovanni, e così si pensa di avere un racconto più ricco. Certo, materialmente lo è, però il significato dei diversi racconti, che è la cosa più importante, rischia di andare perduto. Questo significato viene rivelato dalle diverse prospettive dei Vangeli. Chi, perciò, separa i particolari storici dal loro contesto ne impoverisce il senso, perché non permette all'autore ispirato di dire tutto ciò che ha voluto esprimere.

Entriamo, così, più da vicino nel racconto del dramma della Passione di Gesù attraverso le cinque scene che l'evangelista Giovanni ci propone:

- **Gesù al Getsemani**, tradito da Giuda e abbandonato dai suoi, si consegna volontariamente alle guardie (18,1-11);
- **Gesù davanti al Sommo Sacerdote**: rinnegato da Pietro e accusato e percosso ingiustamente (18,12-27);
- **Gesù davanti a Pilato** che lo consegnò ai Giudei perché fosse crocifisso. Per l'evangelista Giovanni questa è la scena centrale del racconto della Passione. Gesù si proclama coraggiosamente Re, ma non di questo mondo, proclama la sua

missione di annunciatore e testimone della verità, e proclama la sua origine divina. Per questo è deriso, oltraggiato e condannato (18,28-19,16a);

- **Crocifissione, agonia e morte di Gesù:** i Giudei rifiutano la sua regalità, i soldati si dividono le vesti, Gesù affida il discepolo amato alla Madre e la Madre al discepolo e nell'atto della sua morte dona lo Spirito (19,16b-30);
- **Sepoltura di Gesù:** Gesù è descritto come l'agnello del sacrificio dal quale scaturiscono i sacramenti della salvezza per coloro che si rivolgono a lui con fede (19,31-42).

La caratteristica principale del racconto della passione nel quarto Vangelo sta nell'insistenza sull'aspetto *glorioso* della passione. Nelle sofferenze e umiliazioni, l'evangelista vede un continuo manifestarsi della gloria di Gesù. Lo dichiara Gesù stesso fin dall'inizio, quando Giuda esce dal Cenacolo: *“Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui”* (Gv 13,31).

La preghiera sacerdotale, poco dopo, anticipa l'interpretazione della passione, situandola in questa luce: *Padre, è venuta l'ora: glorifica il Figlio tuo...* (Gv 17,1).

Inoltre il quarto Vangelo mostra come gli sforzi stessi dei nemici di Gesù contribuiscano, loro malgrado, a rivelare sempre più nettamente la sua gloria.

Nel momento dell'arresto, l'evangelista sottolinea che Gesù sa già tutto ciò che sta per capitare (18,4) e prende l'iniziativa: *Chi cercate?* La risposta degli avversari: *Gesù, il Nazareno* suscita l'affermazione: *Sono io!* Queste due parole hanno un senso normale, *sono io in persona*, ma anche un senso trascendente, *Io sono*, che nell'AT è la rivelazione di Dio (Es 3; Is 46,4,9). L'effetto prodotto sulla truppa manifesta il valore di queste parole e la potenza di Gesù: infatti indietreggiano e cadono a terra. C'è subito un'altra prova dell'autorità di Gesù: *Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano* (Gv

18,8). Gesù regola il corso degli eventi in conformità alla sua missione: ciò avvenne *perché si compisse la parola che egli aveva detto: Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato (Gv 18,9)*. Infine, la parola rivolta a Pietro completa la prospettiva con la menzione della relazione personale di Gesù con il Padre: la passione è *il calice che il Padre ha dato a Gesù (18,11)*. In questo si manifesterà la gloria del Figlio Unigenito (1,14).

Il brano parla poco del *processo giudaico*. Racconta solo la comparizione davanti ad Anna e fa menzione dell'invio a *Caifa*. Nel breve racconto, la grandezza di Gesù appare nel rifiuto di sottomettersi all'interrogatorio. Gesù, per quanto riguarda il suo insegnamento, suggerisce di fare un'inchiesta (Gv 18,19-20) e la cosa sarà facile, perché ha insegnato senza nascondersi.

Quando un servo lo schiaffeggia, Gesù con grande dignità fa capire al servo il suo torto.

Il rinnegamento di Pietro incornicia l'interrogatorio e produce un effetto di contrasto che mette in rilievo la persona stessa di Gesù. Rinnegando Gesù, Pietro, per così dire, si autodistrugge. Gli viene chiesto mentre segue Gesù nel Pretorio: *Non sei anche tu uno dei suoi discepoli? (18,25)*.

Lui risponde: *Non lo sono*; letteralmente però dice: *Non sono*. Gesù è, chi lo rinnega *non è*.

Nel testo viene, inoltre, sviluppato molto il processo romano.

Il racconto è accuratamente strutturato in sette scene disposte in modo simmetrico. Il tema principale è la regalità di Gesù. Il titolo *basiléus* viene ripetuto nove volte. Questa regalità si manifesta continuamente: nell'interrogatorio; a Pilato che glielo chiede Gesù dichiara di essere re; nelle parole che Pilato rivolge alla folla: *Volete dunque che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei? (18,39; 19,15)*; nel modo con cui i soldati "vestono" Gesù come un re; nella presentazione finale, quando Pilato lo fa sedere su un podio e proclama: *Ecco il vostro re! (Gv 19,14)*.

D'altra parte, tutti gli eventi vengono ordinati in modo da realizzare la profezia di Gesù circa il genere della morte che gli sarebbe toccata: l'elevazione da terra (12,32-33; 18,32).

Si manifesta così la gloria del Figlio di Dio.

Infine nel racconto della *crocifissione*, il Vangelo non parla di tenebre e cataclismi, non fa menzione di nessuna derisione, non usa la parola *ladroni*, dice soltanto *altri due* e nota la posizione centrale data a Gesù.

Giovanni insiste sull'iscrizione della croce, che proclama la regalità di Gesù in tre lingue. I capi del popolo vorrebbero che venisse corretta, ma non ci riescono: *Quel che ho scritto, ho scritto* (Gv 19,22), dirà Pilato.

È sempre Gesù che guida gli eventi: definisce, dalla croce, la situazione della madre e del discepolo amato; con piena cognizione di causa: *sapendo ormai che tutto era compiuto ...*, verifica l'adempimento delle Scritture, dichiarando che tutto è finito e, reclinato il capo, *consegnò lo spirito* (vv. 28-30).

Dopo di che, un segno divino mostra la fecondità della croce: dal suo costato *uscì sangue e acqua*, simbolo dei Sacramenti della Chiesa.

Gesù è glorificato dal Padre e attrae tutti gli uomini alla fede in lui: *Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto* (Gv 19,37).

Con la morte, sembra tutto finito.

Alla morte, soprattutto nel nostro tempo, non si pensa; è come se non ci riguardasse, ci coglie sempre incredibilmente di sorpresa; eppure esiste e le andiamo incontro ogni giorno che passa. I filosofi direbbero che la vita non è mai breve, se la vivi intensamente, in un orizzonte di senso, che in definitiva è l'amore. Dio ci ha avvolti di amore, ma spesso non ne siamo consapevoli.

Gesù non muore in croce serenamente. Il suo è un morire atroce, quello di un crocifisso.

Egli muore scegliendo di ubbidire fino in fondo alla missione che il Padre gli aveva affidato.

E non l'ha evitata.

Nelle scelte importanti della vita l'assunzione di responsabilità e la fedeltà all'impegno preso ci rendono uomini e donne veri, adulti e non "perenni adolescenti". Questa nostra epoca ha urgente bisogno di adulti veri, che decidono e rimangono fedeli all'impegno preso.

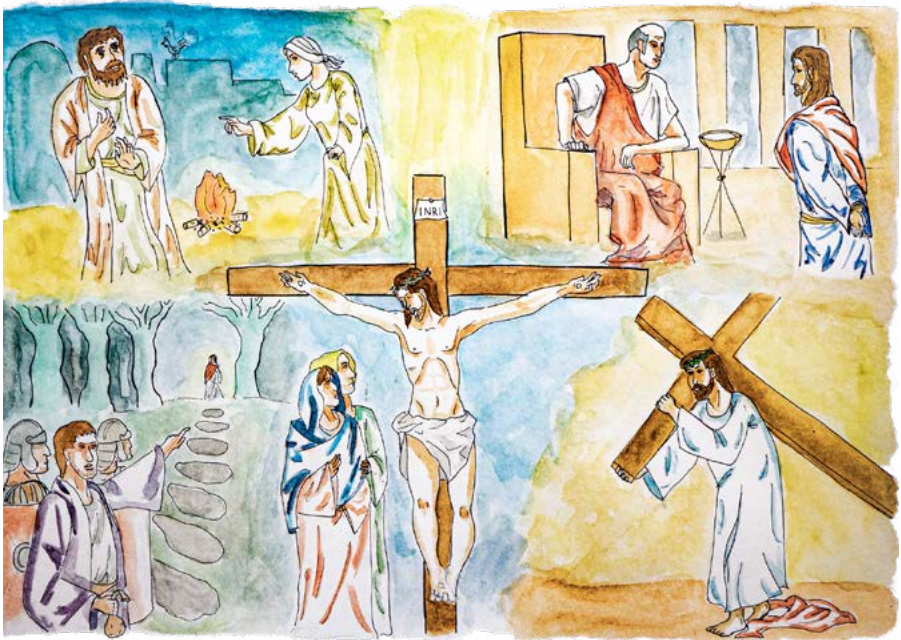
La morte di Gesù è l'atto di affidamento supremo al Padre nella consapevolezza che il piano di Dio è un progetto di bene. E questo affidamento Gesù lo esprime in un urlo: *Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato!* (Mt 27,46; Mc 15,34).

Nell'ora suprema, proprio allora la volontà si rivela come forza capace di portare a termine anche l'ultimo passaggio.

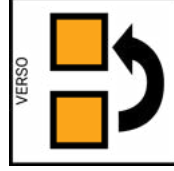
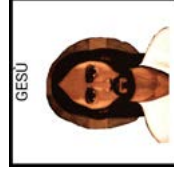
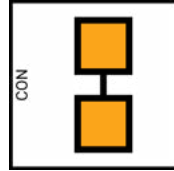
E auguriamoci in quell'ora di avere vicino qualcuno che risponda alla nostra sete.

L'evangelista riferisce una parola significativa di Gesù morente: *Ho sete.*

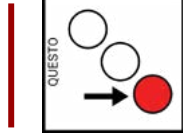
Non si tratta solo della febbrile sete di un moribondo, ma del desiderio ardente di Cristo di salvare gli uomini dando tutto se stesso.



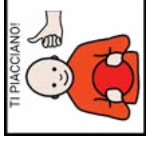
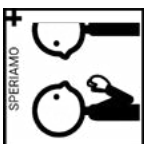
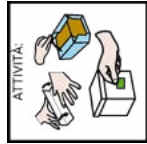
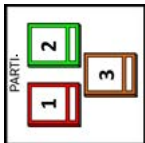
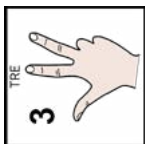
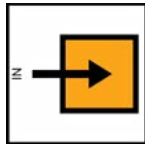
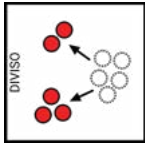
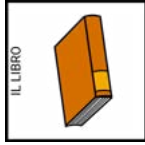
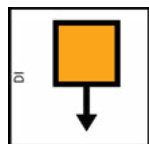
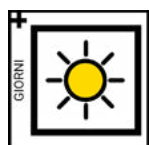
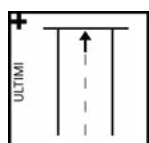
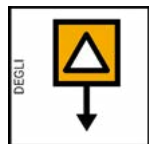
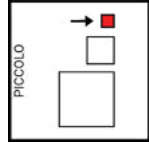
VANGELO IN CAA

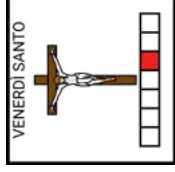
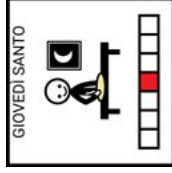
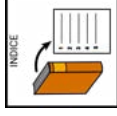


Autore pittogrammi: Sergio Palao Origine: ARASAAC (<http://arasaac.org>) Licenza: CC (BY-NC-SA) Proprietà: Governo di Aragona A cura di: **Maria Grazia Fiore**



QUESTO





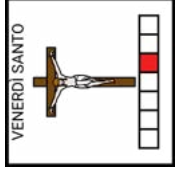
L'ULTIMA CENA

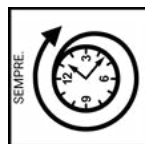
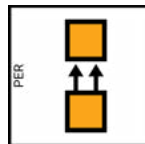
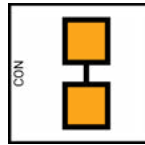
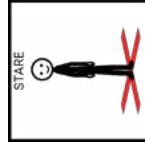
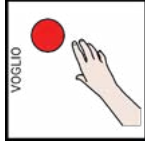
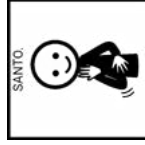
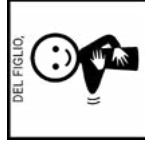
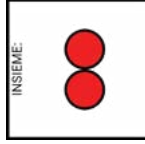


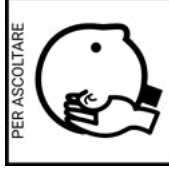
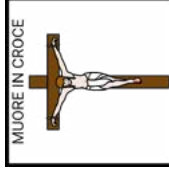
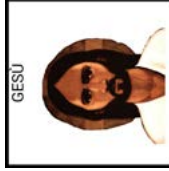
LA MORTE DI GESÙ

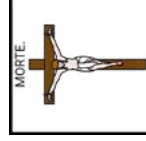
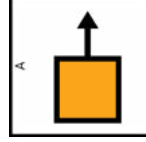
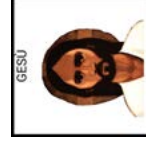
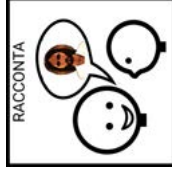


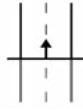
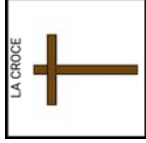
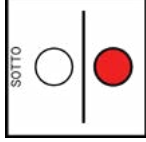
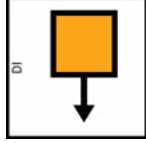
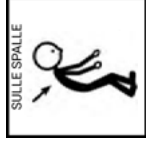
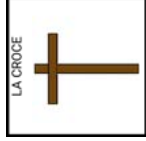
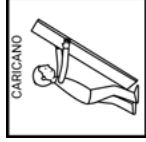
LA RESURREZIONE

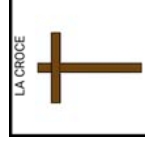
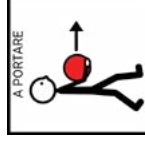
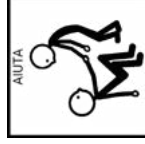
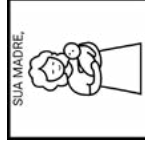
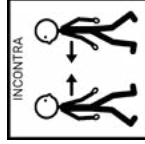
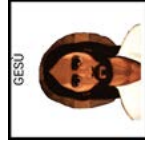
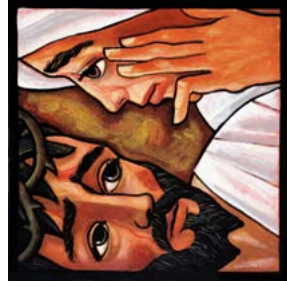














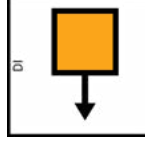
UNA DONNA



ASCIUGA



IL VOLTO



DI



GESU



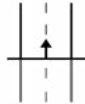
GESU



CADE

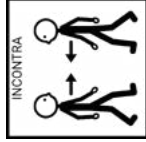


LA SECONDA VOLTA





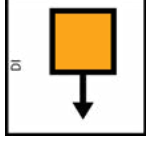
GESU



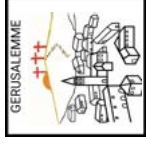
INCONTRA



DELLE DONNE



DI



GERUSALEMME



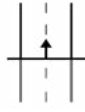
GESU

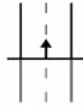
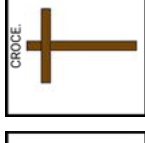
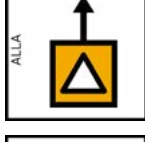
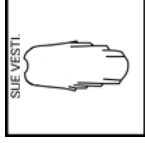
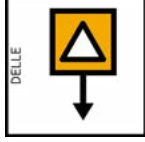
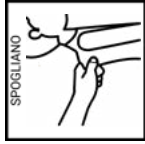


CADE



LA TERZA VOLTA.
3



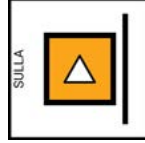




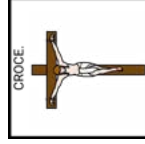
GESU



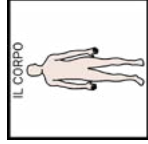
MUORE



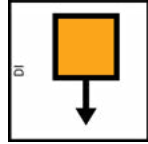
SULLA



CROCE.



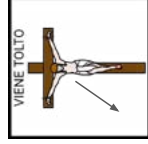
IL CORPO



DI



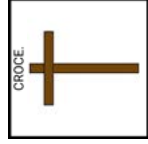
GESU



VIENE TOLTO

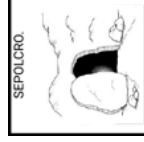
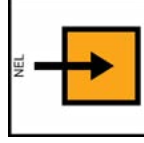
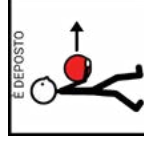
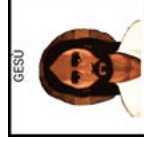
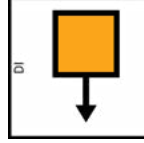
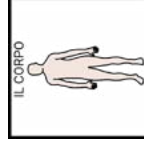
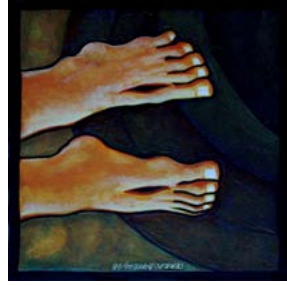


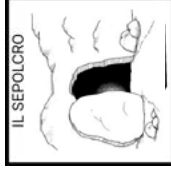
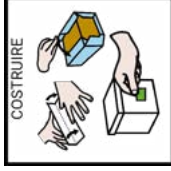
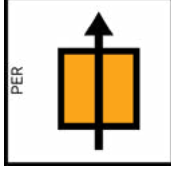
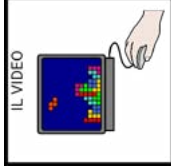
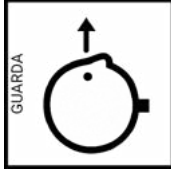
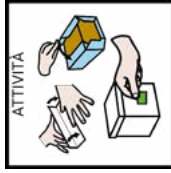
DALLA



CROCE.

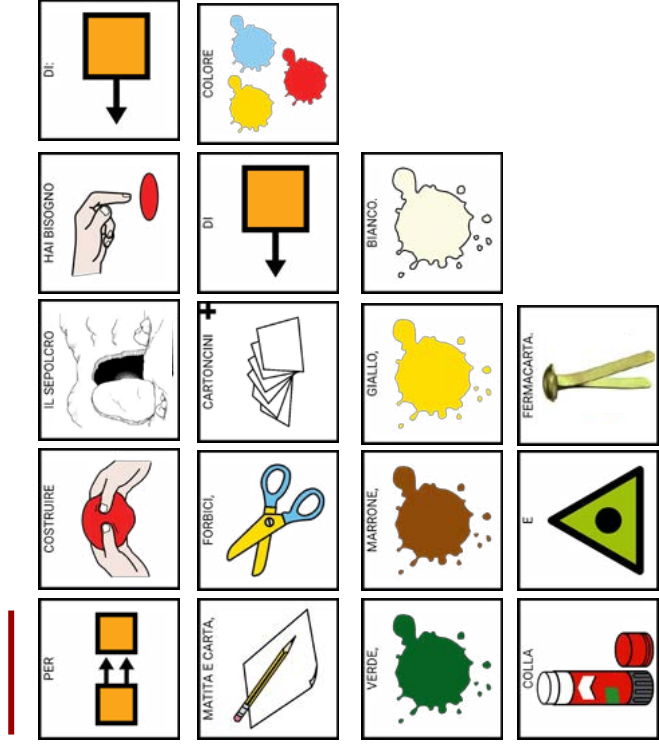


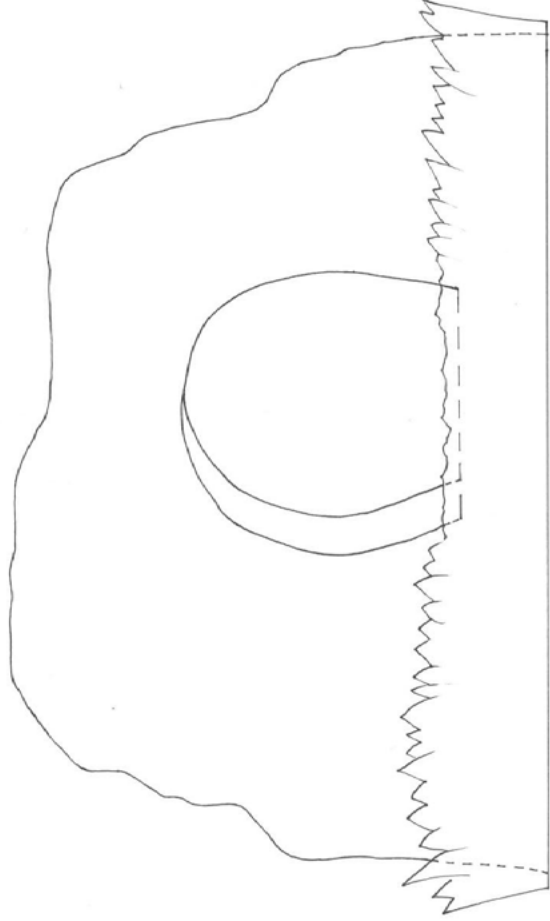
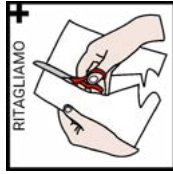




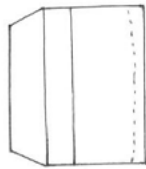
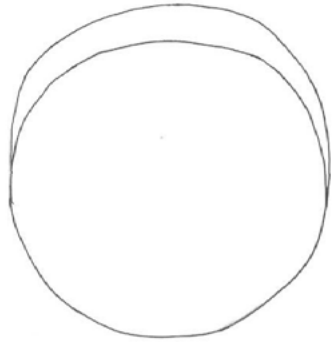
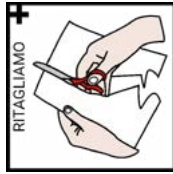
SCAN ME



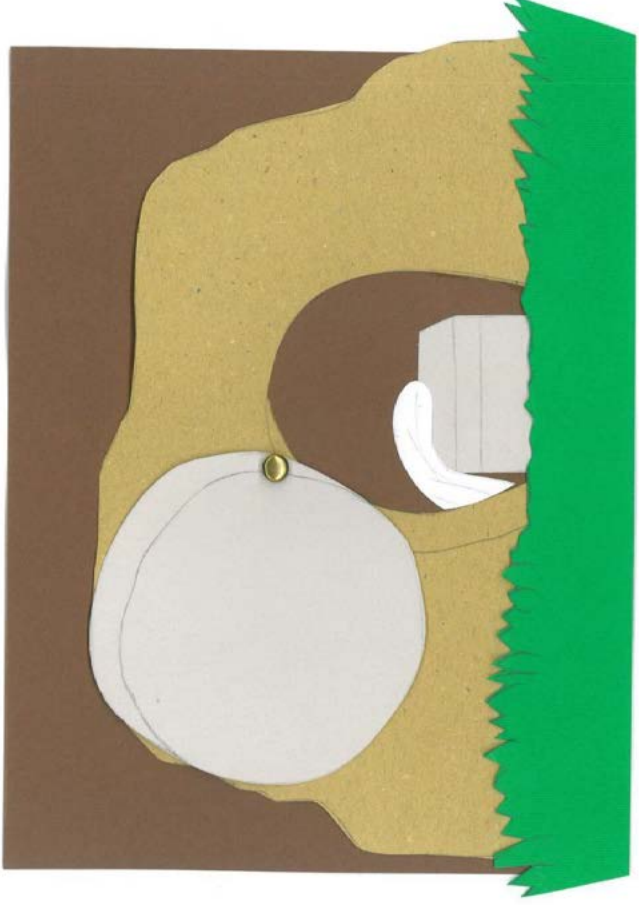
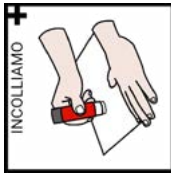




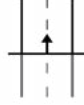
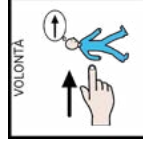
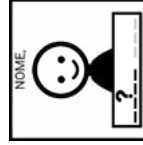
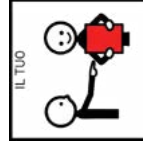
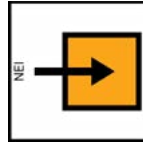
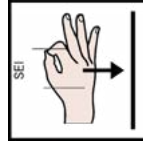
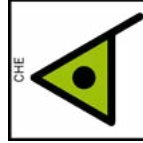
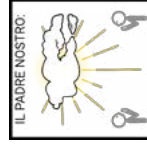
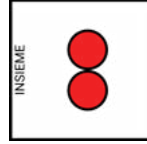
SEPOLCRO 4

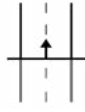
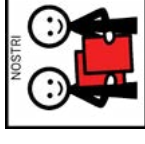
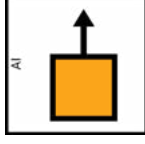
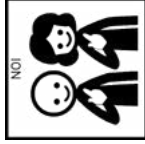
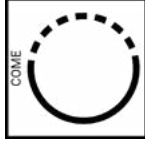
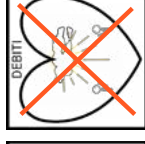
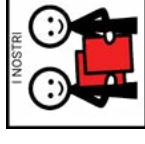
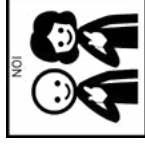
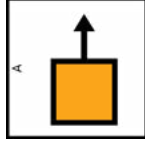
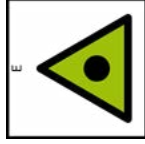
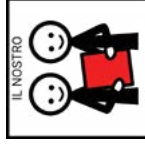
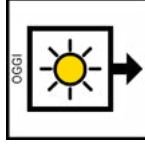
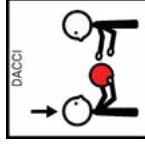
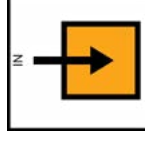
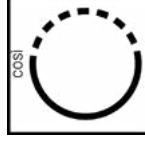
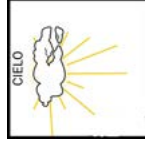
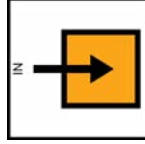
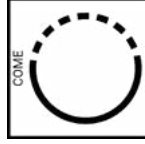


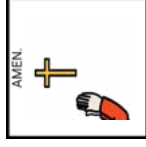
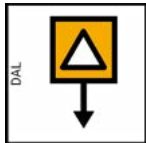
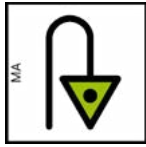
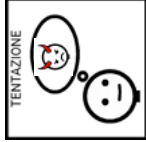
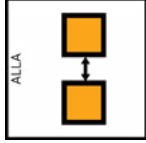
Sergio A. FANTICOLARI

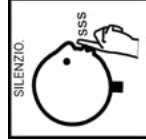
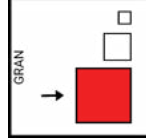
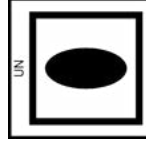
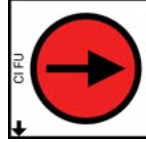
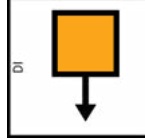
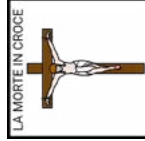
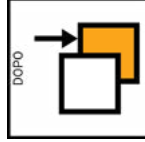


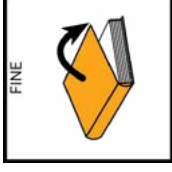
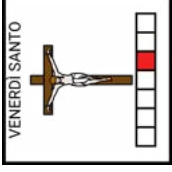
Autore pittogrammi: Sergio Palao Origine: **ARASAAC** (<http://arasaac.org>) Licenza: CC (BY-NC-SA) Proprietà: Governo di Aragona A cura di: **Maria Grazia Fiore**













Quest'opera nasce su iniziativa dell'**arcidiocesi Rossano-Cariati** e della **diocesi di Cassano all'Jonio** come sussidio inclusivo in CAA (Comunicazione Aumentativa Alternativa) per la Settimana santa ed è **distribuita** con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale. L'opera include anche testi biblici e preghiere in CAA, precedentemente **realizzati** dal **Servizio nazionale per la pastorale delle persone con disabilità** della CEI.

Autore pittoگرامmi: **Sergio Palao**

Fonte: **ARASAAC** (<http://arasaac.org>)

Proprietà: Governo di Aragona

Licenza: CC (BY-NC-SA)

Progettazione del sussidio: **Maria Grazia Fiore** e **Fiorenza Pestelli**

Gruppo di lavoro: **Maria Grazia Fiore**, **Fiorenza Pestelli**, **Mirella Basile** (settore disabili ufficio catechistico diocesi di Cassano all'Jonio), **Annamaria Cassano** (équipe pastorale alle persone con disabilità, arcidiocesi Rossano-Cariati).

Realizzazione ed elaborazione grafica e digitale, creazione e modifica pittoگرامmi: **Maria Grazia Fiore**



Tutte le illustrazioni sono di: **Maximino Cerezo Barredo**

Voce stazioni via crucis: **Mariarosaria Bianco** (équipe pastorale alle persone con disabilità, arcidiocesi Rossano-Cariati).

Referenti arcidiocesi di Rossano-Cariati: **Don Agostino Stasi** (servizio di pastorale alle persone con disabilità), **Don Maurizio Biondino** (direttore dell'ufficio catechistico diocesano)

Referenti diocesi di Cassano all' Jonio: **Don Nunzio Latiano** (direttore dell'Ufficio per l'evangelizzazione), **Antonella Marzella** (responsabile del settore della catechesi alle persone con disabilità UCD), **dott. Vincenzo Stivala** (servizio di pastorale alle persone con disabilità diocesi di Cassano).

Il seguente QR CODE permette la consultazione online dell'intero sussidio

SCAN ME





A cura dell'UFFICIO LITURGICO NAZIONALE
della Conferenza Episcopale Italiana

e con la collaborazione del Settore per l'Apostolato Biblico dell'Ufficio Catechistico Nazionale,
del Servizio per la Pastorale delle Persone con Disabilità
e Caritas Italiana

